

## SOLO PER OGGI

1.- *Solo per oggi*, cercherò di vivere alla giornata, senza voler risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.

2.- *Solo per oggi*, avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà; non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.

3.- *Solo per oggi*, sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

4.- *Solo per oggi*, mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.

5.- *Solo per oggi*, dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.

6.- *Solo per oggi*, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

7.- *Solo per oggi*, farò almeno una cosa che non desidero fare; e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.

8.- *Solo per oggi*, mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. E mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

9.- *Solo per oggi*, crederò fermamente, nonostante le apparenze, che la buona Provvidenza di Dio si occupa di me come se nessun altro esistesse al mondo.

10.- *Solo per oggi*, non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà. Posso ben fare, per dodici ore, ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di farlo per tutta la vita!

*Papa Giovanni XXIII*

## ANIMATORE (da pag.1)

L'attuale pandemia ha mostrato la fedeltà alla deontologia professionale fino all'eroismo; ha mostrato la flessibilità dei professionisti dell'ambito sanitario facendo comunicare tra loro medici, infettivologi, microbiologi, virologi, tecnici di laboratorio,

Di fronte a questa realtà, come intendiamo prospettare il futuro del nostro cammino formativo, operativo, professionale, di partecipazione e di corresponsabilità sociale? Il nostro mondo potrà essere diverso se diventiamo attori protagonisti concreti di un'esperienza più umana e umanizzante.

Tutto questo deve far pensare anche alle conseguenze e ai cambiamenti necessari nel processo formativo degli universitari, in funzione della professionalità per cui ci si sta preparando e che si eserciterà.

Come Associazione vogliamo essere riferimento, sostegno e accompagnamento nel nuovo e non facile processo formativo degli universitari, che auguriamo fecondo e ricco di buoni frutti.

*Don Vito*

## SE PERDIAMO L'UOMO PERDIAMO LA LIBERTÀ'

«Per uscire dall'emergenza dobbiamo ritrovare il senso del nostro essere umani e dell'interiorità: relativizza la paura della morte e difende dai rischi di controllo digitale».

Parla il filosofo Benasayag

«Da quando è esplosa, mi interrogo sulla novità della pandemia» dice al telefono Miguel Benasayag, filosofo e psicoanalista di origine argentina trapiantato da molti anni a Parigi, anche lui costretto a casa.

Autore, tra l'altro, di *La salute a ogni costo* e *Funzionare o esistere?* e di prossima uscita, sempre per Vita e Pensiero, la conversazione con Régis Meyran, *La tirannia dell'algoritmo*, gli chiediamo lumi sull'epidemia che ci travolge.

**Non è la prima volta che un'epidemia divampa nel mondo. Eppure sembra che la crisi provocata dal coronavirus abbia un sapore inedito...**

In passato di epidemie ce ne sono state tante. E in tempi recenti ne ritroviamo di altre. Sembra però di essercene dimenticati. Quella del 1957, la cosiddetta *Asiatica*, per esempio. Solo in Francia ha mietuto più di settantamila vittime e oltre un milione e mezzo in tutto il mondo. Ancora nel 1978 in Francia ci sono stati, in seguito a un altro evento epidemico, ventimila morti e quarantamila per le sue conseguenze e nessuno ne parla. Cosa dire delle endemie? Pensi solo alla *dengue* in America Latina che non si riesce a eradicare.

Sbaglieremmo se dicessimo che la novità oggi è la *pandemia*, la diffusione del virus su tutto il pianeta.

**Allora cosa lo è?**

*L'evento inedito è la reazione che abbiamo davanti a essa, non la pandemia in sé.* Dobbiamo abbandonare quella sorta di fascinazione per l'evento virale che ci ha stregato. Prenderne le distanze. Non è certo facile perché viviamo sotto questa minaccia. La fascinazione è tipica del tempo virtualizzato, del tempo degli algoritmi, della sorveglianza totale e del controllo in un mondo globalizzato. La reazione che ne deriva è una reazione mondiale, in qualsiasi angolo del pianeta si fa esperienza della fragilità del vivente.

**Ma è solo la globalizzazione a provocare una reazione diversa rispetto alle epidemie del passato?**

*È cambiato il modo di intendere l'esistenza umana.* Fino al 1968 essa era ancora integrata nel vivente. La morte era considerata un evento naturale. Doloroso ma accettabile.

le. Nella società della delega invece tutto cambia. Assistiamo all'incontro tra la diffusione del virus e un mondo virtualizzato, dominato dalla delega di responsabilità. In questo nuovo contesto cambia il rapporto con la morte. Qui, dal punto di vista sociale, il virus trova un terreno favorevole.

*Ormai non c'è più un rapporto diretto tra gli uomini, e così pure tra medico e paziente.* Oggi a prevalere è una medicina diagnostica, una medicina dei big data il cui obiettivo è solo quello di tracciare il profilo del paziente, non di incontrarlo.

**Secondo lei siamo in grado di prevedere le conseguenze che questa pandemia avrà sulle nostre vite?**

*Ne intravedo due.* La prima è la maturazione nei giovani della consapevolezza della fragilità dell'ecosistema. Questa sensibilità ha mosso i primi passi con il movimento ispirato da *Greta Thunberg* ma ora ha la possibilità di rafforzarsi. Sempre di più emerge la convinzione che siamo tutti legati insieme e che lo stupido individualismo finora dominante comincia a incrinarsi.

**E la seconda conseguenza?**

È meno ottimista. L'esplosione della pandemia di coronavirus porta con sé anche l'imporsi del biopotere. Lo si vede, per esempio, con le iniziative del ministro francese dell'istruzione *Jean-Michel Blanquer*. Approfitando del contenimento della diffusione del virus, si spinge sempre di più verso la digitalizzazione delle attività didattiche. E lo stesso avviene con la medicina a distanza.

**Pensa sia un male?**

I ragazzi dovrebbero essere invitati a pensare su cosa manca a loro in questa esperienza educativa. Che è fondamentale per gli uomini. Si renderebbero conto dell'assenza dei corpi, quando le nostre vite sono coscienze incarnate nel mondo. *È dai giovani che comincerà la resistenza al biopotere.*

**Che forma prenderà?**

La gente si sente sempre più coinvolta in quanto accade intorno. Cresce così il rifiuto di delegare alle macchine la responsabilità delle scelte. Non sarà una resistenza violenta, oggi esercitata solo dagli Stati e dai terroristi.

Siamo lontani dal clima degli Anni di piombo. La violenza resterà sotto un certo livello.

*(segue pag.12)*



MIGUEL BENASAYAG

## IL SANTO DEL BIMESTRE

Ricordiamo ancora un "santo del sociale", contemporaneo del Cottolengo e di Don Bosco, come loro aperto ai bisogni della gioventù più povera e abbandonata:

### SAN GIUSEPPE MARELLO

Nato a Torino nel 1846, trasferito presto col padre commerciante a San Martino Alfieri (Asti), crebbe ragazzo intelligente e generoso, chierichetto assiduo e già catechista fra i compagni. A 12 anni, dopo un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Misericordia a Savona, entrò nel seminario di Asti, dove si rivelò ragazzo straordinario.. Ma inquieto. A 18 anni uscì dal seminario e si iscrisse all'Istituto per Geometri a Torino, dove provò il fascino dell'impegno sociale e politico, illuminato da Cavour, Garibaldi, Mazzini.

Ma la vocazione al sacerdozio lo conquistò: rientrò in seminario e nel 1868 fu ordinato prete. Con un gruppo di giovani impegnati, fondò la "Compagnia di San Giuseppe", che presto si trasformerà nella congregazione degli Oblati di San Giuseppe (i Giuseppini di Asti), tuttora fiorente in Italia, Europa, America, Asia.

Nel 1888 gli giunge la nomina a Vescovo di Acqui. Fin dal primo giorno tutti vedranno in lui l'immagine del buon pastore. Visiterà l'intera diocesi fino ai luoghi più sperduti. Morì improvvisamente nel 1895. Beato nel 1993 — santificato nel 2001.

Memoria liturgica il 30 maggio.



## SE PERDIAMO L'UOMO PERDIAMO LA LIBERTÀ'

(da pag. 11)

**E quindi come si realizzerà questa resistenza?**

Si colonizzeranno gli strumenti tecnici per cambiarne il senso. Passerà attraverso un loro uso trasparente e senza nessuna attitudine tecnofoba.

**Alcuni commentatori ipotizzano che l'attuale pandemia condurrà alla fine della globalizzazione. Cosa ne pensa?**

*Non credo sia possibile.* Il movimento ormai è troppo avanzato e non è più possibile tornare indietro. I circuiti di produzione sono troppo interdipendenti per arrestarsi.

Quello che invece penso possa accadere è la maturazione di una critica più mirata e puntuale.

**Nascerà forse anche grazie al confinamento che lascia più tempo per noi più liberi dai dettami delle produttività?**

Anche qui la questione è complicata. Il confinamento nasconde in sé dei pericoli. C'è il rischio che gli uomini perdano ogni forma, che il loro esoscheletro si sfaldi.

Per questo è il momento di promuovere la formazione di un endoscheletro, incoraggiando lo sviluppo dell'interiorità.

*Simone Paliaga—Avvenire*

## AMICIZIA

Ho sempre ritenuto come l'amicizia, insieme alla gratitudine, sia il sentimento più puro e più nobile che si possa provare.

Infatti *amicizia*, dalla stessa radice di *amare*, comporta un atto e una relazione di amore (mentre l'amicizia chiesta e data su Facebook a chi non conosciamo a me sembra più un atto di fede!). Aristotele in una bella pagina dell'*Etica a Nicomaco* (9, 8) rende onore alle qualità di questo sentimento, ricordandone tre tipologie proverbiali che probabilmente risalivano già a Pitagora: «gli amici hanno un'anima sola (*mia psyché*): «gli amici hanno tutto in comune (*koinà tà philon*); «amicizia è uguaglianza» *isotes philotes*).

A un amico diciamo, chiediamo, consegniamo tutto: gioie e dolori, confidenze e segreti che neghiamo a padre e madre, fratello e sorella, figlio e moglie. Perché?

Perché l'amicizia vive di due valori 'freddi', la sincerità e il disinteresse, che per pudore e per timore di offesa o di fraintendimento non riusciamo ad avere con i prossimi. Con l'amico non c'è remora, ambiguità, paura.

Capisco la sentenza di Nietzsche: «Non è la mancanza di amore, ma la mancanza di amicizia che rende i matrimoni infelici».

*Ivano Dionigi—Avvenire*

## U.C.A.L. - UNIVERSITARI CATTOLICI dell'ATENEO LUCANO

Piazza Don Bosco 11 bis, 85100 Potenza — Codice fiscale 96036350765

Tel. 0971 442708 - Cell. 347.8700228 - Fax 0971.445233

e-mail: [ucalpz@gmail.com](mailto:ucalpz@gmail.com) - <https://ucalpz.wixsite.com/ucalpz> - facebook: ucalpz



Bollettino formativo/informativo  
del movimento degli  
**UNIVERSITARI CATTOLICI dell'ATENEO LUCANO**  
Anno 19° - N° 3 (181) Maggio—Giugno 2020  
Poste italiane - Sped. in A. P. - art. 2 c. 20/c Legge 662/96 - PZ  
Direttrice responsabile: Maria De Carlo

Con il patrocinio della Regione Basilicata

## PRESIDENTE

Cari ragazzi,

non avrei mai pensato, quando ho scritto lo scorso saluto, che anche dopo due mesi saremmo stati ancora così distanti.

Le difficoltà che affrontiamo e stiamo affrontando sono molte e di vario genere. Io vi assicuro che noi come associazione e come consiglio studenti ce la stiamo mettendo tutta. Abbiamo cercato di dare un aiuto a chiunque e sotto ogni punto di vista: penso alla richiesta fatta alla Regione Basilicata per avere il rimborso delle spese che in questi mesi abbiamo sostenuto per gli affitti, penso all'attivazione del centro di ascolto in maniera online.

Abbiamo iniziato a progettare anche un piccolo blog associativo, nella speranza che potrà essere di aiuto a tutti nel post emergenza, nel quale pubblicheremo pareri di professionisti e ogni contributo che ciascuno di voi vorrà dare. Nel mondo associativo c'è spazio e soprattutto c'è bisogno di ognuno di voi.

Non dimenticate, inoltre, che siamo sempre disponibili per qualsiasi miglioramento da apportare anche all'ambito universitario, qualsiasi proposta avrete noi la ascolteremo perché la nostra rappresentanza è la vostra voce! Io sono convinto che ci rivedremo presto, saremo più maturi perché questa esperienza ci avrà segnati, ma avremo la stessa volontà e lo stesso entusiasmo di migliorare l'ambiente in cui viviamo che ci ha caratterizzati nel corso di questi anni, anzi ne avremo ancora di più, perché è da queste difficoltà che si riparte, è da qui che ci sarà un nuovo inizio, più prolifico, più entusiasmante, più maturo, è qui che la nostra generazione segnerà la storia!

*"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori"*

Filippo

## ANIMATORE

INTERPELLATI

### DALLE SITUAZIONI IN CUI VIVIAMO

La situazione di Pandemia in cui ci troviamo catapultati interpella e impegna il mondo accademico e gli stessi studenti ad alcune verifiche e valutazioni.



**E quindi uscimmo a riveder le stelle.  
Che bella prospettiva ...!**

Nella differenziazione e complessificazione sociale, culturale, professionale, del mondo in cui ci siamo abituati a vivere, il percorso professionalizzante è

andato sempre più verso l'accentuazione delle specializzazioni: diventare primi e, possibilmente, unici, nel saper affrontare anche un problema sanitario, è il massimo per la realizzazione personale e la qualità e identità individuale.

Ora ci troviamo in una situazione inattesa, complessa, non facilmente identificabile e non priva di sorprese; siamo ancora nella fase di non facile individuazione e decodificazione. Ci siamo anche resi conto che l'esplorazione delle connotazioni specifiche siamo in grado di dettagliarle, affrontarle e tentare di risolverle soltanto mettendo insieme e facendo interagire specializzazioni, competenze, modalità di analisi, strategie di sperimentazione e azione, ecc.

Il lavoro isolato di esperti con specifiche "specialità" non è il più produttivo. L'utilità e l'efficacia della ricerca è ormai strettamente connessa alle capacità di affrontare l'intreccio di concause con effetti collaterali. Appare anche evidente che i fili della globalizzazione biologica, antropologica, sanitaria, ecc. sono aggrovigliati con interessi politici, economici, ecc.

(a pag. 2)

## IL BEL GARBO

**Non possiamo arrenderci allo spirito volgare del tempo.**

**Le buone maniere sono "Un ramo dell'albero della carità" diceva san papa Giovanni XXIII.**

È spiegabile che il ritorno del bel garbo debba essere tra le prime mosse adatte a formare l'uomo-umano. Dire 'garbo', infatti, è dire cortesia, gentilezza, delicatezza, amabilità, grazia. Non sono forse proprio questi i Valori ai quali pensiamo quando di un individuo diciamo che è 'umano'?

Insomma, è ovvio il bel garbo come ingrediente essenziale dell'umano.

Alcuni anni fa, in vista delle vacanze estive, i giornali europei hanno condotto un'inchiesta per sapere "a quale nazione appartengono i ragazzi più maleducati d'Europa".

La risposta unanime fu "l'Italia". Bel primato da sconfiggere al più presto con il ritorno alle buone maniere.

Non possiamo arrenderci allo spirito volgare del tempo. Le buone maniere sono "Un ramo dell'albero della carità" diceva san papa Giovanni XXIII.

Sono l'amore in abito feriale. Amore fatto di mille piccoli gesti:

- +salutare tutti, spazzini compresi;
- +chiedere scusa;
- +bussare prima di entrare, sia pure nella cameretta del bambino;
- +scrivere il codice d'avviamento postale con il proprio indirizzo;
- +non dare del "tu" a tutti;
- +non buttare carta per terra, né rifiuti fuori dei cassonetti;
- +essere puntuali.

Le buone maniere sono la grammatica della civiltà. Se i soldi fanno ricchi, le buone maniere fanno signori, fanno 'umani'.

Ecco perché concordiamo con la giornalista scrittrice *Elena Loewenthal* quando sostiene che «le buone maniere non sono state inventate per caso, ma per convivere con gli altri senza urtarsi a vicenda: un bambino cui nessuno ha imposto di salutare il vicino d'ombrellone, non sarà mai un adulto più libero ma soltanto più screanzato».

Ed allora, che fare perché si ritorni ad incartare tutto nel bel garbo? La risposta è immediata e

sicura: praticare le varie forme che proprio il bel garbo può assumere.



Intanto, possiamo avere:

### Il bel garbo dei sentimenti

Il bel garbo dei sentimenti ha poche norme, ma sostanziose:

- +ringraziare;
- +ricordarsi sempre del compleanno e dell'onomastico;
- +are una sorpresa;
- +regalare gentilezze;
- +superare il livello della simpatia per arrivare a quello dell'empatia.

### Il bel garbo della convivenza civile

Altra forma che può assumere il bel garbo è quella della convivenza civile. Tale aspetto ci invita a non usare il misurino per spargere parole di seta. Nella lingua italiana sono almeno cinque: 'Grazie!'. 'Buongiorno'. 'Ciao'. 'Scusa'. 'Arrivederci!'

Offrire tali parole è alzare il livello di umanità. È mantenere il tepore in casa, anche con i termosifoni spenti.

Il bel garbo della convivenza civile vuole che non si scherzi mai dei difetti fisici di nessuno, che si evitino i discorsi con parole eufemistiche e battute luride, vuole che non ci si accorga che l'ospite ha versato la salsa sulla tovaglia, vuole che non si familiarizzi troppo con le autorità e le persone che non si conoscono.

### Il bel garbo telefonico

Il bel garbo può assumere anche la forma del galateo telefonico. Antonio Meucci con la sua preziosa invenzione (1871) ha introdotto alle buone maniere un nuovo capitolo che la persona garbata rispetta applicandone le norme:

- +evitare le chiamate nelle ore di

- riposo;
- +presentarsi sempre con nome, cognome ed una frase di saluto;
- +non alzare la voce;
- +non tenere conversazioni chilometriche;
- +tenere spento il telefonino negli ambienti pubblici;
- +non collocare il cellulare sul tavolo da pranzo.

### Il bel garbo automobilistico

Terminiamo con il galateo automobilistico, non meno indispensabile per il vivere umano. Il garbo automobilistico ci invita:

- +a non rispondere ad un insulto con un insulto;
- +a non trasformare la strada in una pista di Formula Uno;
- +a non inveire con chi, per un attimo, ci ha soffiato il posto nel parcheggio;
- +ad abbassare i fari per non accendere la vista di chi ci sta innanzi.

### In chiesa

La chiesa è la casa di Dio, una presenza che non è solo simbolica.

Entrando in chiesa è logico quindi salutare: può essere un segno di croce (che non sia uno scarabocchio indecifrabile) o un leggero inchino. La genuflessione è una tradizione antichissima: è il saluto riservato al Signore e Creatore, deve perciò essere eseguita con dignità, non con l'andatura traballante di un ubriaco.

Non si può entrare in chiesa correndo, urtando e spingendo il prossimo, chiacchierando o scherzando. Neppure quando si è in gita turistica e si entra in chiesa semplicemente per ammirare qualche opera d'arte.

Particolare attenzione ci vuole per gli abiti, ci siano o non ci siano cartelli che raccomandano «abiti decenti». La vera educazione non ha bisogno di cartelli.

**Per favore, nessuno dica che queste sono cose da poco. Il bel garbo non fa rumore, ma cambia la faccia della Terra; rende più vivibile la società, la fa più umana.**

Pino Pellegrino--B.S.

## FACEBOOK, L'ALGORITMO E LA BUFALA SUGLI AMICI

C'è una bufala che in questi giorni è tornata molto di moda sui social. È quel post che inizia così: «L'ho fatto anche io. Ho aggiustato i miei post bloccati... volevo sapere, dove erano stati tutti i miei amici...». Prosegue con un invito a chi legge a lasciare sotto il post un commento, un segno, un «mi piace»; qualcosa, insomma, che dimostri affetto per lo scrivente.

Uno dei motivi della popolarità di questa bufala, nata qualche anno fa, è legato al fatto che chi usa i social non è praticamente mai contento del risultato. Non solo di ciò che vede e legge, ma soprattutto del «successo» ottenuto da ciò che pubblica.

Così spesso si chiede: com'è possibile che io che ho 100, 200, 500, 1.000, 2.000 o più amici su Facebook non riesca a raggiungerli e che i miei post ricevano così poche interazioni? E invece di chiedersi se sta sbagliando qualcosa nel modo col quale comunica via social, finisce per dare la colpa al fantomatico algoritmo di Facebook «che sceglie chi farmi vedere (e a quanti far vedere le cose che pubblico)».

Un altro dei fattori che rende questa bufala così popolare è il fatto che la ricetta che propone apparentemente sembra funzionare. Chi la pubblica, infatti, di solito riceve reazioni a questo post maggiori rispetto alla media di quelli ottenuti da ciò che abitualmente pubblica.

### Quindi, questo trucco funziona?

*Andiamo con ordine.* Nessuno sa con esattezza come sia costruito l'algoritmo di Facebook. Quando il social è nato, ogni volta che aprivamo Facebook, vedevamo in tempo reale ciò che i nostri amici avevano pubblicato. Solo che questo portava sulle nostre «*timeline*» almeno 1.500 nuovi post a volta. Tanti. Troppi. Impossibili da leggere tutti. E soprattutto chi pubblicava di più finiva per soffocare chi postava di meno.

Da allora l'algoritmo è cambiato più volte e dal 2018 Facebook ha deciso di dare più valore all'interazione tra le persone. Quindi, più interagiamo con i nostri amici, mettendo sotto i loro post un «mi piace», «un cuore», «una faccia triste» o

«una faccia arrabbiata» o commentando ciò che scrivono, e più, la volta successiva, ci verrà mostrato un loro post. Se per un po' non avremo interazioni con quelle persone, i post di quegli amici «spariranno», lasciando spazio a quelli scritti da coloro coi quali abbiamo avuto più scambi digitali nelle ultime giornate.

Quindi, basta anche una bufala come

quella alla quale accennavamo all'inizio, che crea più reazioni del solito su un nostro post, per farci credere che funzioni. Peccato che nel giro di pochi giorni ogni «effetto» di questo trucco sarà svanito.

Meglio intraprendere altre strade. Per esempio, sapete che possiamo scegliere i

post di quali persone o pagine vedere per primi su Facebook?

Vale solo per 30 persone (o pagine). Funziona così. Aprite il vostro profilo Facebook e cliccate nella «Sezione notizie» (la trovate su pc, in alto sulla sinistra). Ora cliccate sui tre pallini, accanto alla scritta «sezione notizie»; si apre un box con tre righe: «Notizie principali», «Più recenti» e «Modifica preferenze». Di solito è settato su «Notizie principali». Se cliccate su «Modifica preferenze», vi si apre una pagina con un elenco.

Al primo posto c'è la sezione: «Decidi chi vedere prima di tutti». Aprendola appaiono tutti i vostri amici di Facebook e le pagine che seguite.

Cliccando sui profili li contrassegnerete con una stella e da questo momento non perderete nessun post che pubblicherete. Ricordate: avete a disposizione solo 30 tra amici e/o pagine.

Un'altra cosa che possiamo fare per migliorare ciò che vediamo è quello di selezionare i nostri amici più stretti. Per farlo, dobbiamo andare su Facebook al profilo del nostro amico, posizionare il cursore sulla parola «Amici» nella parte superiore del profilo e selezionare dalla tendina che si apre «Amici più stretti».

Perché, alla fine, è sempre la solita storia. Per ottenere di più dal digitale dobbiamo imparare a usarlo al meglio. Senza cercare trucchi, scorciatoie o bufale.

Gigio Rancilio – Avvenire



## VIVERE CON FEDE L'EMERGENZA

### E' il momento di confrontarci con Dio che ci è Padre

Siamo entrati in una situazione mondiale assolutamente nuova e straordinaria davanti alla quale tutte le strutture su cui è basata la nostra vita ordinaria si sono rivelate fragili e impotenti.

**È una chiarissima lezione di umiltà** per l'uomo che presume di essere il padrone del creato, e di saper e poter manipolare in laboratorio perfino la vita umana. Ma questa volta l'ingegneria genetica si ritorce come flagello per tutta l'umanità.

**Questo numero impressionante di morti**, ma soprattutto la repentinità e il modo con cui si muore senza poter avere a fianco una persona che ti accarezzi, questo seppellire velocemente e informalmente, dovrebbe farci prendere coscienza che siamo delle fragili creature e non un superuomo tecnologico e immortale come credevamo.

Siamo creature e dobbiamo riconoscere che l'unico che ci salva è il Creatore che proprio nella morte, segno evidente del fallimento umano, ci ridona una vita che durerà per sempre. Tutto il resto è illusione.

**Non è un castigo del Signore** che è sempre presente in noi, che continua ad amarci, perché lui è Amore e non può cambiare e proprio per questo, certamente ci sta dando i doni dello Spirito per aiutarci a riflettere e a vivere con amore questa tragedia.

**Tutta l'umanità è obbligata a riflettere** perché si decida a cercare le risposte fondamentali che danno senso alla vita: Chi ti ha creato? Chi sei? Qual è il valore della vita terrena? Qual è la meta finale di ogni vita?



**Per noi credenti la risposta è** nella persona di Gesù, nel suo esempio di affidamento al Padre, di amore incondizionato all'umanità e soprattutto nella sua Risurrezione che ci apre alla speranza della nostra risurrezione e dell'abbraccio eterno nella Misericordia infinita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**I medici e il personale sanitario** sono al fronte a combattere e ci offrono la forte testimonianza di un servizio che non bada all'orario, fino al limite della resistenza umana. Una professionalità coraggiosa una dedizione che, come quella di Cristo, rischia la propria vita per la salvezza dei malati, per fermare il contagio.

Questa è vita cristiana, questi sono i valori per cui vale la pena di vivere.

Questo è il volto di Cristo che ci parla.

**Quello che stiamo vivendo oggi è solo l'inizio** e molti non sembrano averne coscienza.

Aspettano di ritornare alle vecchie abitudini.

Ma non sarà più possibile.

Alla crisi sanitaria farà seguito quella economica, poi quella sociale e conseguentemente quella politica con lo scatenarsi di autodifese e guerre tra regioni, tra nazioni, continenti...

**Preghiamo, meditiamo, riflettiamo, imploriamo luce** per essere in grado di costruire un futuro diverso. Possiamo far nascere un nuovo modo personale e sociale di vivere, di relazionarci.

**Dobbiamo preparare il domani. Ma questo richiede di vivere l'oggi.**

Oggi noi siamo chiamati a vivere con fede questa realtà presente.

Oggi, proprio oggi, siamo vivi, oggi vogliamo vivere da persone umane.

Oggi vogliamo preparare un modo umano di vivere per i figli, i nipoti.

Oggi dobbiamo decidere di cambiare le nostre abitudini, oggi possiamo prendere il contagio, oggi possiamo essere chiamati all'incontro amoroso e definitivo con la Santissima Trinità.

Oggi e spesso durante il giorno preghiamo dicendo: **"Gesù, Amore misericordioso, io confido in Te"**

Don Ferdinando Colombo

## JAIME E IL "DI PIU' " CHE CAMBIA TUTTO QUANDO IL MALE SI TRASFORMA IN BENE

«Gli uomini sanno che moriranno, ma non ci credono». Queste parole di Fabrice Hadjadj mi sembrano un ottimo modo per descrivere l'attuale fase del mondo e della nostra vita, i mesi che abbiamo alle spalle e, purtroppo, quelli che ancora ci aspettano.

In questi giorni abbiamo imparato tanto su **virus e coronavirus**. Non sapevamo che, dietro le nostre tranquille influenze, ci fossero dei killer così temibili, ma l'abbiamo scoperto da quando abbiamo visto come la morte può passare molto vicino a noi e ai nostri cari.

Le conoscenze che si sono ampliate però, non sono solo quelle della biologia e della medicina.

**Abbiamo anche scoperto di avere essenzialmente uno sguardo "religioso"** e, poiché la fine di tutto ciò non sarà rapida, abbiamo l'occasione, approfondendolo, di liberarci da quella cappa resistentissima con la quale prima, quasi senza volerlo, ci immunizzavamo così facilmente dalle grandi domande. Il *sensu religioso* è il nerbo della nostra vita, ce lo ritroviamo in ogni gesto anche minimo della giornata.

Non è solo quello che sta dietro l'accoglienza degli immigrati o la riapertura delle Messe, ma è *quello che anima l'altruismo, il sacrificio, l'impegno, di medici e infermieri, di tutti quelli che si impegnano per combattere la pandemia*.

Ciascuno di noi, come accade ai reduci di guerra, può raccontare storie drammatiche e bellissime, di dolore e di vita. Come quella che lega tante persone a **Jaime Mba Obono, cittadino palermitano nato in Guinea equatoriale**.

*Si era recato in Africa* a gennaio per trovare la famiglia di origine e, ammalatosi di coronavirus, si è ritrovato intubato in gravissime condizioni all'ospedale di Malabo, non attrezzato per curare quell'emergenza pur essendo quello della capitale. **Chiara, la moglie di Jaime**, non si è rassegnata ed è nata una cordata meravigliosa di semplici cittadini e di autorità dello Stato: gli uni hanno raccolto più di 100mila euro, i secondi hanno

organizzato un volo militare per riportare in Italia il nostro connazionale, che, nel momento in cui scrivo, versa in condizioni critiche. Una vicenda come questa – a prescindere dalla conclusione che speriamo positiva – mostra come scienza medica, ricerca, organizzazione, siano necessarie, ma non siano sufficienti. Cure e vaccini servono e non bastano: è il di più del personale sanitario, è il sacrificio di chi assiste i malati, di chi si occupa della logistica, di chi sa servire il prossimo a costo della propria vita, ciò che, in Italia e in tutto il mondo, contrasta la pandemia. È l'altruismo di chi si coinvolge in vicende che sapevamo esistere come lontane e che invece, ora, ci toccano da vicino perché ci riguardano.

*Le decine di persone che si sono implicate in prima persona, come privati cittadini o come pubblici ufficiali, in una vicenda come quella di Jaime Mba Obono, lo hanno fatto perché la scienza e la fede, l'umano e il divino, il senso religioso e il più schietto senso antropologico si*

*sono incontrati e si sono dati la mano.*

Questa è la miglior risposta alla domanda se Dio c'entra o meno con il coronavirus, sul perché permetta il male o addirittura se "crea Lui" la pandemia.

Se Gesù avesse fatto il prodigio di scendere dalla Croce, come gli chiedevano alcuni, avrebbe fatto un miracolo in più, ma l'essere umano sarebbe rimasto solo, con il suo dolore e con la sua morte. Restando sulla croce, Gesù non spiega nulla, ma accompagna, soffre insieme all'uomo. Le infinite catene di solidarietà che abbiamo scoperto in questi giorni raccontano sempre, in mille modi diversi, la storia di Cristo. Quella storia per cui solo passando attraverso il male, lo si può trasformare in bene. Si capisce così che il male non è un prezzo da pagare ma spesso, ciò che noi chiamiamo male, è solo un cammino che porta al bene dell'uomo, che si stringe all'uomo, dell'uomo che, unendosi a Cristo, può trasformare il male in bene.

Mauro Leonardi—Avvenire





## ORA TOCCA A NOI, GIOVANI !

**Commento di Paolo De Marca ad un estratto dell'intervista di Lucia Bellaspiga a Leo Gassman su Avvenire del 21 aprile 2020**

La carta d'identità di Leo Gassman riporta come data di nascita il 22 novembre 1998.

A soli 21 anni vanta un quinto posto ad X Factor Italia nel 2018 e la vittoria del Festival di Sanremo, nella categoria "Nuove proposte", il 7 febbraio del 2020, giorno di uscita del suo primo album in studio: "Strike". Figlio di Alessandro e nipote di Vittorio, ha scelto di cercare il successo tramite la musica, e sentendo le sue canzoni possiamo renderci conto della sua bravura come autore e come cantante; intanto sta proseguendo gli studi universitari: dopo sei mesi di studio della lingua inglese è stato ammesso all'università americana John Kennedy, dove studia Arte e Comunicazione.

Dopo il successo a Sanremo aveva rilasciato questa frase in un'intervista: "Con la mia voce vorrei ispirare quei ragazzi che non credono in niente, mi piacerebbe cambiare il mondo, lasciarlo meglio di come l'ho trovato."

Ora però è il mondo ad essere cambiato da solo, e Leo ha saputo sfruttare questo momento per trovare nuove ispirazioni musicali: "Nessuno uscirà da questa storia uguale a prima, anche io e i miei testi saremo molto diversi".

A proposito del singolo "Maleducato", lanciato in tutte le radio dal 10 aprile ed estratto dall'album "Strike", Leo ha spiegato con queste parole il significato del testo: "Il brano era nato in tutt'altro contesto, ma ora è vero che assume un significato molto attuale. Lo avevo concepito a ottobre scorso seguendo mio padre a Napoli nel suo lavoro, ero affascinato dal fatto che spesso a sorridere e ad essere più generose sono le persone che hanno meno, i quartieri poveri. Intendevo ringraziare gli uomini e le donne che scelgono la gentilezza verso il prossimo nonostante le ingiustizie e le sfortune subite dalla vita. Poi è arrivata la pandemia e tutti ci siamo scoperti fragili, ora ci vorrà un cambiamento forte e io intendo dare il mio contributo musicale in un periodo in cui

siamo tutti distanti. Si percepisce ovunque un bisogno estremo di compagnia, così nel casolare dove sto vivendo in questo periodo, con i pochi mezzi che avevo qui, ho prodotto il videoclip di Maleducato.



*In ogni mio brano ho sempre l'esigenza di trasmettere un messaggio e qui voglio dire che ognuno di noi è fondamentale per la realizzazione di un mondo migliore: la vita sa essere dura, ma se resteremo uniti faremo la differenza.*

*In questo la musica è un mezzo potente, anche da lontano permette ai nostri cuori di battere insieme in un simposio d'amore. Mi ha angosciato vedere i nostri anziani morire senza nemmeno il saluto delle persone care e mi rivolgo a chi a differenza mia è chiuso in solitudine e ha paura, ai nonni che nei notiziari di questi mesi assistono a scene sconfortanti per tutti, ai tanti giovani che ancora non comprendono il rischio."*

Infine **questo è stato il suo invito ai giovani, a noi giovani**, che in questo tempo difficile dobbiamo darci da fare, ma con senso civico e consapevolezza della situazione: "Oggi l'educazione, soprattutto civica, è diventata imprescindibile. All'inizio noi giovani abbiamo sottovalutato la situazione del Covid19, ma siamo cresciuti pensando che per cambiare le cose basti desiderarlo, che è sufficiente la volontà, ma non è così. Siamo la generazione che non ha conosciuto il vero sacrificio né la ricostruzione dopo una guerra, perciò siamo portati ad agire non per la comunità ma come individui. In pratica ci mancano gli anticorpi del pericolo e non ci sappiamo rapportare con esso, come invece i nostri vecchi.

Però **con la forza dei miei 21 anni** sono convinto che questa situazione creerà una coscienza collettiva: per la prima volta da quando io vivo su questo pianeta, avremo tutti indistintamente la possibilità di essere uniti da uno stesso dolore condiviso. Avremo anche noi un racconto comune, come avviene dopo ogni guerra, e quindi la possibilità di ripartire tutti insieme, non più individui soli."

## COME HANNO VISSUTO I FUORISEDE IL CORONAVIRUS

Parto o resto? E se resto bloccata a casa? La mia famiglia e gli amici saranno felici di rivedermi o avranno paura di un eventuale contagio?

Questi sono stati i primi pensieri e le prime domande di ogni studente fuorisede, appena aver saputo della chiusura degli atenei italiani. Siamo tutti a conoscenza dell'esodo dal nord al sud, infatti molti dei nostri colleghi hanno abbandonato le città dove studiano proprio per ritornare alle proprie case; ma molti di noi hanno **scelto responsabilmente di non muoversi** per proteggere sia la propria salute che quella dei propri cari. In questo momento però non sono da nascondere i dubbi, le paure e le ansie che hanno preso il sopravvento su tutti noi, ma abbiamo accettato questa "sfida" e con coraggio l'abbiamo affrontata.

Ma vediamo come alcuni dei nostri tesserati stanno vivendo questa esperienza lontano da casa...**con l'augurio di poterci riabbracciare e festeggiare tutti al più presto.**

**Federica, da quando le lezioni sono statesospese e l'università chiusa, cosa ti ha spinto a rimanere a Potenza?**

Sono rimasta qui perché questa pandemia mi ha messo un po' di paura, soprattutto di portare con me il virus e quindi mettere a rischio anche la salute dei miei familiari.

**Antonella, nei primi giorni, molto caotici, cosa ti ha colpito di più?**

In quei primi giorni mi ha colpita molto vedere la mia università completamente chiusa e vedere amici e colleghi prendere d'assalto i treni per cercare di rientrare a casa.

**Anto, hai avuto momenti di disorientamento? Come li hai gestiti e superati?**

Si, spesso; ma ho cercato di tenermi impegnata con lo studio, col seguire le lezioni online e facendo videochiamate con la mia famiglia e qualche amico.

**Segui corsi online? Hai sostenuto esami online? Fede, quali sono state le tue impressioni e/o difficoltà?**

Si, seguo corsi online e ho sostenuto esami. Non ho riscontrato alcuna difficoltà, anzi ci troviamo molto comodi a seguire e sostenere esami online; i professori sono molto disponibili come in aula, e gli esami anche se

fatti su piattaforma digitale sono sempre ben controllati.

**Emanuele, i tuoi genitori sono preoccupati?**

Si, i miei genitori sono preoccupati, ma non mi hanno chiesto di tornare a casa rispettano così la mia decisione. Ci sentiamo tutti i giorni e grazie alla tecnologia ci sentiamo "più vicini".

**Sabina, raccontaci come è stato vivere le vacanze di Pasqua lontano da casa e dagli amici.**

Si sente tanto la mancanza di casa, soprattutto quando realizzi che tutta questa situazione sembri surreale e specialmente durante le feste. Io ho avuto la fortuna di poter affrontare questa situazione con le mie coinquiline (per me come una seconda famiglia), tra un litigio e un altro, tra una risata e l'altra si affronta tutto al meglio sperando che presto potremmo tornare ad abbracciare i nostri cari.

**E puoi dirci come immagini il dopo Coronavirus?**

Credo che non ne usciremo in fretta, però immagino come sembrerà strano poter tornare tra la gente, rivedere gli amici, farsi la chiacchierata con la vicina di casa. Vedo il lato positivo ed è quello che torneremo ad apprezzare veramente le piccole cose che adesso ci sembrano negate.

**Come avete vissuto questo momento all'interno della casa dello studente? Quali servizi sono stati messi a vostra disposizione?**

I nostri amici dello studentato ci dicono che si sono organizzati al meglio per affrontare questa situazione; impegnano il loro tempo con lo studio collettivo, serate film, attività fisica e molto altro. Per quanto riguarda i diversi servizi, la mensa Ardsu si è subito messa a disposizione fornendo, loro, pasti; poi la struttura è ben fornita di internet, tv, palestra e in questo modo i nostri amici possono bene distrarsi e sentirsi meno soli.

Ringrazio i nostri associati per la disponibilità dataci nel rispondere alle domande, e per aver affrontato valorosamente questo momento. Con la speranza che i loro ed i nostri sacrifici potranno riportarci tutti a uno stato di quiete... **A PRESTO!** Iolanda Tornese

## UNIBAS, L'UNIVERSITA' CHE NON CI ABBANDONA

La difficile situazione che il nostro Paese sta vivendo si riflette profondamente anche sulla nostra comunità e in particolar modo anche nell'ambiente universitario, il quale è fondato sull'incontro, il confronto e lo "stare insieme".

A tal proposito è stato necessario un cambiamento per il "nostro" sistema universitario nazionale. Il nostro Ateneo, L'Università degli studi della Basilicata, ha attivato le procedure per l'erogazione della didattica a distanza in relazione a quanto richiesto dal Ministro dell'Università e della Ricerca (nota del 5 marzo 2020) come molte università italiane.

Le domande che ci siamo posti sono tante, ma tra queste la più eclatante è: reggerà l'Università considerando le difficoltà di finanziamento e di funzionamento che tenevano già in grave tensione il sistema universitario?

La risposta sta in noi stessi, tutto dipende dalla dedizione, dall'impegno, dal lavoro e magari anche dal saper improvvisare perché no, *Isaac Asimov* diceva: "per avere successo, non è sufficiente prevedere, dobbiamo anche imparare a improvvisare".

Nonostante negli ultimi anni siano sommersi da procedure burocratiche sempre più assurde, le funzioni del sistema universitario restano la ricerca, la didattica e il riferimento per la società. Si sta cercando e riuscendo di fare uso di piattaforme, per la didattica a distanza, quali *Moodle* e *Google G-Suite for Education*, anche l'utilizzo di piattaforme come *Skype*, insomma i docenti sono invitati ad utilizzare gli strumenti che ritengono più opportuni in relazione alle specifiche esigenze didattiche.

Per sostenere tale iniziativa di didattica a distanza è stato costituito un gruppo di lavoro, per ciascun insegnamento con l'obiettivo di condividere: dispense, presentazioni PowerPoint, esercitazioni, videoregistrazioni integrate etc.

Tuttavia, alcune attività didattiche non sono partite subito dopo l'ordinanza, slittando appelli e sedute di laurea, ma l'Università della Basilicata ha cercato e sta cercando in tutti i modi di arginare tale problema prorogando le

scadenze delle tasse, inserimento di eventuali appelli straordinari con disponibilità costante dei docenti nel servizio di ricevimento.

Resteremo incollati agli schermi del pc ancora a lungo? Una delle domande che ci poniamo frequentemente, ma per cui non abbiamo ancora una risposta. D'altro canto non è semplice soprattutto per chi non dispone di attrezzature adeguate all'interno della propria casa, reti traballanti e malfunzionanti, ma anche a tal proposito si sta cercando di migliorare e supportare disponendo anche dei pc in comodato d'uso per chi ne avesse bisogno. Bisogna far fronte però

alla sconnessione dalle relazioni sociali e dalla prossimità umana che stavano prendendo sempre più piede anche prima di tale emergenza, pur sapendo che la stessa didattica a distanza non sarà in grado di restituire la pienezza di un'azione educativa e pedagogica.

Detto questo vogliamo, noi tutti studenti, che la si guardi in faccia tale situazione e si osservino bene i pro (con fatica) e i contro, un'occasione tattica per accelerare i progetti che erano già avviati.

Crediamo con forza nel fondamentale ruolo degli Atenei e soprattutto della nostra UNIBAS, nello sviluppo del territorio e nella formazione di cittadine e cittadini competenti e allo stesso tempo consapevoli.

**Dant vulnera formam!**

Francesco Santomauro



LAUREE

CONGRATULAZIONI E AUGURI

a

Giuseppe De Filippis  
Biotechnologie  
M. Incoronata Romaniello  
Matematica



## L'INSOSTENIBILE LIQUIDITA' DELL'ESSERE

**La realtà in cui siamo immersi appare, infatti, sempre più fluida, incerta, mutevole: si modifica così rapidamente da non darci neppure il tempo di individuare dei punti fermi a partire dai quali poterci orientare nel mondo.**

*Una vita liquida.* È questa l'esperienza che i giovani adulti del terzo millennio assai spesso si ritrovano a fare del proprio vissuto quotidiano, segnato da cambiamenti continui, dalla provvisorietà di legami e situazioni, dal liquefarsi di ogni certezza o punto di riferimento duraturo cui aggrapparsi in modo saldo per non esser trascinati via dalla corrente impetuosa di un'esistenza che scorre troppo in fretta.

La realtà in cui siamo immersi appare, infatti, sempre più fluida, incerta, mutevole: si modifica così rapidamente da non darci neppure il tempo di individuare dei punti fermi a partire dai quali poterci orientare nel mondo e, anche quando ci sembra di aver finalmente e faticosamente conquistato un porto sicuro in cui riprendere fiato, subito ci ributta tra le onde vorticosi di nuovi cambiamenti che stravolgono ogni progetto a lungo termine.

Succede così che, di fronte alla precarietà del nostro vissuto quotidiano, anche noi finiamo con il subire una metamorfosi profonda che coinvolge la nostra stessa identità. Diventiamo anche noi esseri "liquidi" e privi di forma, che si adattano loro malgrado ad ogni situazione o contingenza, che si riciclano in lavori diversi e spesso estemporanei, che diluiscono emozioni e sentimenti in relazioni superficiali e "di passaggio". Ci abituiamo a fluttuare attraverso una rete di connessioni intermittenti che faticano a tradursi in legami duraturi e impariamo a modificare così velocemente i nostri schemi mentali e i nostri modi di agire da perdere di vista la rotta della nostra biografia e del nostro progetto di vita.

Persino i valori e gli ideali perdono di consistenza e divengono sempre più effimeri e negoziabili: ciò che conta sono la flessibilità e la velocità di adattamento, mentre tutto ciò che, tenendoci ancorati alle nostre radici e alla nostra identità, ostacola o rallenta il cambiamento viene percepito come uno scomodo fardello di cui liberarsi quanto prima per non rischiare di rimanere indietro.

Si tratta di una metamorfosi disgregante, che non avviene mai in maniera indolore, ma di cui portano maggiormente il peso proprio i giovani adulti, costretti a fare i conti con una precarietà lavorativa, affettiva ed esistenziale che non di rado comporta trasformazioni continue e

disorientamento e impone la disponibilità a mutare ad ogni passo la propria direzione di marcia. E in questo sgretolarsi di ogni certezza e prospettiva, è forte il rischio di smarrirsi, di perdere se stessi, di veder dissolta la propria identità in un miscuglio confuso e inconcludente di esperienze, relazioni e cambiamenti di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso unitario.

Ma se è vero che nella "modernità liquida" in cui annaspiano è sempre più difficile trovare uno scoglio sicuro al quale aggrapparsi per trarsi in salvo dal rischio sempre incombente del naufragio, è proprio in questo che, in fondo, consiste la scommessa con cui siamo chiamati a confrontarci nel difficile cammino verso l'adulità: quella di riuscire, nel vorticoso turbinio della corrente, a gettare un'ancora abbastanza pesante da riuscire a far presa anche nei fondali sabbiosi della complessità e, nel contempo, allenarci a nuotare controcorrente per riuscire ad aprirci un varco nell'insostenibile "liquidità" del mondo.

Liquido è il mio corpo  
che si piega ad ogni condizione,  
alcool che si adatta al vetro del contenitore.  
Liquidi i principi e il mio concetto di morale,  
liquido è il miscuglio  
che mi aiuta a non pensare  
e sotto questo sole  
potrei evaporare  
e diventare nuvola,  
magari un temporale...  
Liquido è il lavoro e il sesso  
e le mie convinzioni,  
liquide le ideologie e le nuove religioni,  
liquidi i valori ed il mio senso del dovere.  
Liquida è una lacrima  
che mi aiuta a non vedere  
che sono un uomo liquido  
e sotto questo sole  
potrei evaporare  
e trasformarmi in nuvola,  
magari un temporale.  
E in mezzo a rocce secolari e letti di fumare,  
attraversando le stagioni,  
riconsegnarmi al mare,  
al mare...

(Brunori Sas *La vita liquida*, 2017)

Alessandra Mastrodonato

